

Conferenza Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale
(Roma, 21 gennaio 2026)

Terza area di riflessione su “Innovazione, ricerca e conoscenza per il futuro”

“La storia delle epidemie:
uno strumento per governare il futuro in maniera consapevole”

di Idamaria Fusco
(CNR-Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea)

1. Introduzione /contesto

Da svariati anni mi occupo di epidemie, e più in generale di gestione di situazioni emergenziali, in prospettiva storica, collaborando anche con altri colleghi del CNR e di altre istituzioni scientifiche. La mia esperienza di ricerca mi ha confermato che è necessario conoscere il passato per capire le questioni attuali e che è urgente che la storia, talvolta negletta, riacquisisca un ruolo centrale nella comprensione del presente, seppur dialogando con altre discipline, non solo umanistiche, al fine di gestire al meglio i problemi e le sfide che il futuro ci offre.

In ossequio a queste convinzioni, reputo la storia uno strumento fondamentale per leggere anche le epidemie, il contesto che esse determinano e le scelte operate per governarle. Opinione, questa, non sempre condivisa da tutti, non sempre opportunamente valutata, specie da coloro che sono scientificamente lontani dalla metodologia storica.

Fino a tempi recenti le epidemie, che hanno duramente segnato le società di antico regime, sono state considerate fenomeni che appartenevano a un lontano e irripetibile passato o eventi occasionali che colpivano unicamente aree “in via di sviluppo”, lontane da una civilizzata Europa.

La recente esperienza del Covid-19 ha determinato il crollo di molte di tali certezze, facendo emergere prepotentemente la consapevolezza, per certi versi scontata (ma forse non per tutti!), che da sempre virus e batteri convivono con gli uomini sullo stesso pianeta Terra. Da sempre le malattie hanno fatto parte della storia dell'umanità e ancora ne faranno parte, specie in una società, qual è quella attuale, in cui la distruzione, da parte degli uomini, di ampie aree naturali del pianeta (come le foreste) per trasformarle in luoghi dove costruire, lavorare, abitare, ha reso il contatto tra gli uomini e il mondo animale sempre più stretto. Un uomo “invadente” che deve perciò fare i conti con lo spazio che lo circonda e con gli altri esseri che lo abitano.

Se a ciò si aggiunge il fatto che, con i miglioramenti dei trasporti, gli spazi tra i popoli si sono enormemente ridotti e virus e batteri hanno conquistato una più agevole possibilità di movimento, allora comprendiamo quanto essi siano diventati più pericolosi rispetto al passato, nonostante i progressi indubitabili della medicina contemporanea, e quanto, dunque, sia oggi importante confrontarsi con le malattie e con la loro storia.

2. Problema di ricerca con indicazione di domande di ricerca/spunti di riflessione/domande stimolo

Il ruolo della storia quale strumento per il futuro fa emergere l'importanza della memoria. Ricordare quanto accaduto in passato può aiutare a gestire l'oggi in maniera più efficiente e consapevole.

Questo concetto è valido anche nel caso delle epidemie. In realtà, anche in passato la memoria svolgeva una funzione importante. Lo studio delle fonti antiche ce lo provano. Qualche esempio. Il medico Geronimo Gatta, testimone della devastante epidemia nel regno di Napoli del 1656, notava che la cattiva gestione di tale epidemia era dipesa dalla mancanza di memoria. Pochi anni dopo Gennaro Siniscalco si offriva per rivestire l'incarico di cronista reale del regno: un incarico necessario per conservare la memoria, quale "preservativo en el presente" e "remedio provechoso en lo por venir". La parola "memoria" viene riportata in numerosi documenti, ed è una delle chiavi di lettura non solo dell'epidemia del 1656, ma anche di quelle successive del 1690 a Conversano (Puglia) e del 1743 a Reggio Calabria.

Tuttavia, nel caso delle epidemie, la memoria presenta un duplice volto. Infatti, da un lato si comprende la necessità di far emergere la memoria per governare situazioni sanitarie spesso improvvise e talvolta sconosciute, ma dall'altro si tende anche a dimenticare, a nascondere la memoria, per riuscire a superare momenti tragici e sopravvivere al dolore che una malattia ha inevitabilmente provocato. Anche su questo secondo aspetto, cioè sulla rimozione della memoria, abbiamo testimonianze nei documenti del passato.

Come per il passato, ancora oggi la memoria può indirizzare le nostre azioni. Questo è tanto più vero se si osservano alcune similitudini tra le epidemie lontane e quelle attuali. Esempi si trovano confrontando l'epidemia del 1656 e la pandemia di Covid-19. Entrambe colgono di sorpresa governanti e popolazione, con conseguenze devastanti; richiedono una sorta di "dittatura sanitaria", cioè la necessità di limitare le consuete libertà individuali per tutelare il diritto collettivo alla salute; scatenano reazioni di paura, comportamenti irrazionali, talvolta in grado di mettere in crisi la stabilità sociale. Una paura che tarda a scomparire e che induce alla rimozione della memoria.

Pertanto, ne derivano svariate **domande di riflessione**.

Alcune **domande più generali** (tratte anche dalla call): a cosa serve la storia? Può essa guidare le trasformazioni che ci richiede oggi la società? Può incidere sulle politiche collettive? Quanto la memoria degli eventi passati può aiutarci a leggere l'oggi e ad azzardare previsioni per rispondere alle grandi sfide del futuro? Quanto oggi ci facciamo guidare dalla memoria? Può la storia fornire strumenti utili ad altre discipline?

E alcune **domande più in particolare sulle epidemie**: può la storia svolgere un ruolo di insegnamento per comprendere epidemie ed eventi emergenziali attuali, indicandoci la via per governarli? Può la storia offrirci conoscenza, consapevolezza e, quindi, strumenti utili per sconfiggere la paura e le sue conseguenze sulla società?

3. Approccio proposto

L'approccio che si propone è di creare una tavola di discussione su questi temi tra studiosi con formazione disciplinare differente, per poter fornire una base di conoscenza che permetta al DSU di uscire al di là dei propri ambiti disciplinari e trasformarsi in un interlocutore privilegiato per tutte le scienze, anche per quelle cosiddette "dure", che

talvolta non danno il giusto valore alle scienze umane. In questo senso, credo che le epidemie, analizzate in una prospettiva multidisciplinare e di lungo periodo, possano essere un ambito di ricerca strategico, specie a seguito della recente emergenza Covid, in quanto in grado di mostrare il valore della storia per leggere il futuro. Una storia che sia alla pari e non una semplice ancella di altre discipline scientifiche.

4. Discussione e conclusioni

La memoria ha aiutato l'uomo a governare eventi epidemici distruttivi e ancora oggi può offrire grandi risorse all'umanità, in quanto le epidemie fanno parte della storia. Molti eventi e provvedimenti si ripetono. Le similitudini tra ieri e oggi esistono, anche se spesso vengono ignorate. E ciò non aiuta ad affrontare il futuro in maniera consapevole.

Bibliografia

Per motivi di brevità qui non riporto la ricchissima bibliografia sul tema proposto.

Tuttavia, per gli aspetti esaminati si rimanda soprattutto al mio saggio *El papel de la memoria histórica: comparar el presente con el pasado. Las epidemias del siglo XVII en el Reino de Nápoles en comparación con el Covid-19*, in "Terra Australis. Revista Geográfica de Chile", a cura di Rogelio Altez e Loris De Nardi, 2025, in corso di pubblicazione.